

THEA MADRE

IL VOLTO DELLA PRIMA DONNA DI SICILIA E LA GROTTA DI SAN TEODORO¹

CAROLINA DI PATTI

Thea è il nome dato “affettuosamente” ad uno scheletro umano proveniente dalla Grotta di San Teodoro. Custodito nel Museo Geologico “G.G. Gemmellaro” dell’Università degli Studi di Palermo² sin dal 1937, fu così soprannominato negli anni ’80 quando, a seguito di nuovi studi ne fu determinato il sesso. *Thea* era un individuo di sesso femminile, di circa trent’anni, alto m 1,65, vissuto nel Paleolitico superiore (tra 14.000 e 11.000 anni fa). Oggi, grazie alle nuove tecniche scientifiche è stato possibile ricostruirne il volto.

Lo scheletro di *Thea* fu rinvenuto durante una campagna di scavi condotti nel 1937.

La grotta di San Teodoro

Questa si apre ad una quota di circa 144 m s.l.m., alla base di un’antica falesia, presso l’abitato di Acquedolci (Messina) a circa un chilometro a sud della stazione ferroviaria. Uno sperone di roccia (a destra guardando l’ingresso) separa la grotta da un’altra rientranza che va sotto il nome di “riparo Maria”. Sia la grotta che il riparo Maria sono scavati nel calcare che costituisce Pizzo Castellaro, facente parte del Monte San Fratello. La grotta misura circa 60 metri di lunghezza e circa 20 metri di larghezza, l’altezza invece è varia: 10 metri circa vicino l’entrata per poi innalzarsi nella parte centrale fino ad una ventina di metri.

Sul pavimento della grotta sono presenti grossi blocchi calcarei, caduti con tutta probabilità dalla volta e, nella parte opposta all’entrata, questi blocchi formano un vero e proprio accumulo. La leggenda narra che dietro questo accumulo vi fosse un passaggio che metteva in comunicazione la grotta con il paese di San Fratello e che un muro che sbarrava l’ingresso fosse stato costruito dagli antichi abitanti a difesa dalle incursioni dei Saraceni. Per quanto riguarda l’origine del no-

me, altre leggende narrano che la grotta fosse abitata dall’eremita Teodoro. In seguito gli abitanti del vicino paese vi eressero un santuario protetto da quel muro che sbarrava l’ingresso. Successivamente la grotta fu adibita ad ovile, oltre ad essere stata sicuro rifugio per gli abitanti del luogo durante gli eventi bellici.

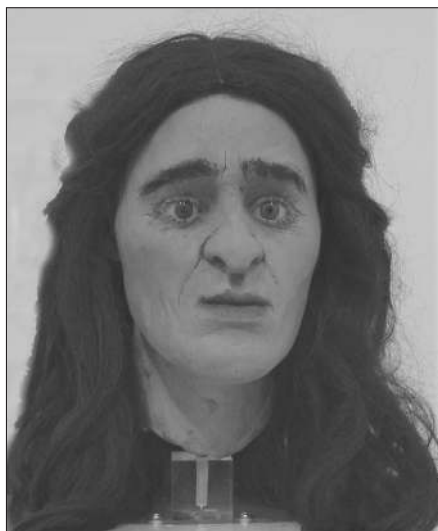


Fig. 1 – RICOSTRUZIONE DEL VOLTO DI “THEA”

Gli studi e le ricerche

La grotta di S. Teodoro è nota agli studiosi sin dal 1859 anno in cui Francesco Anca, barone di Mangalaviti, la scoprì ed effettuò i primi scavi, rinvenendo al suo interno numerosi resti fossili di mammiferi fra i quali resti di carnivori mai trovati nelle poche grotte siciliane fino ad allora note. Con l’aiuto dello studioso francese Édouard Lartet, Anca determinò la fauna fossile presente nella grotta. Uomo eclettico e grande patriota, Anca effettuò uno scavo all’interno della grotta rinvenendo due orizzonti ben distinti: nell’orizzonte inferiore si trovava un deposito a mammiferi estinti, in quello superiore, oltre ai resti di specie utili all’alimentazione dell’uomo, una innumerevole quantità di armi in pietra che lo portarono a concludere che la grotta di San Teodoro fosse stata una stazione umana permanente...*La disposizione, la profondità, l’ampiezza, la inflessione, ed i luoghi reconditi di questa grotta potrebbero farla ritenere come una vera stazione umana permanente, dando il locale l’agiatezza di stare al coperto dagli agenti atmosferici, ed apprestando l’agevolezza di procurarsi il vitto colla caccia nei soprastanti boschi, e colla pesca nel prossimo mare; oltreché avrebbero*



Fig. 2 – L’INGRESSO DELLA GROTTA DI SAN TEODORO NEL 1937 (foto CARLO MAVIGLIA)

avuto una sorgiva di fresche, abbondanti e dolci acque a piè della collina; donde la contrada tolse il nome di Acque dolci (Anca, 1860).

La collezione del barone Anca è oggi custodita presso il Museo Geologico "G.G. Gemmellaro" donata dallo studioso stesso nel 1886.

Dopo gli scavi del barone Anca, la grotta non fu più oggetto di ricerche sistematiche anche se, alla fine dell'800, diversi studiosi tra cui Gaetano Giorgio Gemmellaro e il marchese Antonio De Gregorio si occuparono di particolari aspetti della fauna fossile. Nel 1928 e nel 1929 Raimond Vaufrey, direttore del Museo de l'Homme di Parigi, si occupò della grotta di S. Teodoro rifacendone la stratigrafia e rivedendone la fauna. I risultati concordarono con quelli di Anca tranne per la quota della grotta. Anca infatti le aveva attribuito 30 m in più rispetto alla quota reale.

Nel 1937 Ramiro Fabiani, Direttore dell'Istituto e Museo di Geologia dell'Università di Palermo, incaricò Giuseppe Banafede, tecnico del Museo, di effettuare un saggio di scavo nella grotta. In questa occasione vennero rinvenuti i primi resti umani classificati da Giuseppina Tricomi nel 1938. Nel 1941 Carlo Maviglia diede notizia della scoperta di nuovi resti umani. Questi appartenevano a quattro individui dei quali tre di giovane età come rilevato dalla dentatura. Nel 1942 lo stesso Maviglia affrontò il primo studio tipologico dell'industria litica.

A partire dal 1937, quindi tutte le ricerche sulla grotta di S. Teodoro furono finalizzate allo studio degli utensili e dei reperti umani che attualmente rappresentano le prime ed uniche sepolture del paleolitico si-

ciliano. È da notare anche che gli utensili di San Teodoro sono modellati in quarzarenite. Questo fatto è legato alle caratteristiche litologiche della zona.

Nel 1943 Paolo Graziosi tentò di chiarire se il materiale paleontologico era da attribuire ad una o a più *facies* paleolitiche. Continuando a scavare trovò un altro scheletro che, anche se incompleto, era in perfetta posizione stratigrafica.

Nel 1946 e nel 1947 Graziosi e Maviglia approfondirono lo studio dei reperti umani e nel 1968 Alda Vigliardi pubblicò uno studio sull'industria litica. Per sentire parlare nuovamente della grotta di San Teodoro bisogna arrivare al 1983 quando una sistematica campagna di scavo, condotta dall'Università di Messina e tuttora in corso, mise in evidenza, sul "Talus" antistante la grotta, un deposito particolarmente ricco in resti fossili di ippopotamo, tanto da ipotizzare un Museo all'aperto.

La collezione di vertebrati fossili del Museo Geologico "G.G. Gemmellaro"

L'originaria collezione raccolta da Anca, arricchita negli anni da successive raccolte, oggi si trova custodita presso il Museo Geologico "G.G. Gemmellaro".

Malgrado siano passati 150 anni dalla costituzione della collezione, i resti fossili si presentano in buono stato di conservazione, grazie al meticoloso lavoro del barone Anca che restaurò e catalogò tutti i reperti da lui rinvenuti. Anca ci ha lasciato anche dei preziosi manoscritti in cui sono elencati e misurati i reperti raccolti nel 1860. La maggior parte dei reperti sono dotati di targhette, apposte da Anca, che hanno permesso il riscontro con i manoscritti dello stesso Anca giunti fortunatamente fino a noi. Ci sembra doveroso precisare che, dall'analisi dei reperti, non si sono riscontrati sostanziali errori rispetto all'elenco fornitoci da Anca, malgrado le conoscenze limitate del periodo e fatta eccezione per le determinazioni relative agli elefanti.

La fauna fu determinata da Anca tra il 1860 e il 1867 e da allora tutti gli Autori che successivamente si sono occupati della grotta, si sono limitati a riportare il primo elenco aggiungendo qualche elemento.



Fig. 3 - FRANCESCO ANCA, BARONE DI MANGALAVITI



Fig. 4 - I REPERTI UMANI FOTOGRAFATI ALL'EPOCA DEL RITROVAMENTO

L'elenco originale riportato da Anca comprende: Carnivori (*Hyaena crocuta*, *Ursus arctos*, *Canis lupus*, *Vulpes vulpes*), Rosicchiatori (*Porcospino*, *Lepus cuniculus*), Pachidermi (*Elephas antiquus?*, *Elephas africanus?*, *Elephas armeniacus*, *Elephas meridionalis*, *Elephas melitensis?*, *Hippopotamus* - una o due specie -, *sus scrofa* - rassomigliante a quello del Nord dell'Africa), Solipedi (*Equus asinus?*, *Equus caballus*), Ruminanti (*Bos* - due specie?, osservandosi differenza nella taglia delle ossa -, *Cervus* - due specie -, *Capra*, *Ovis* - o altro ruminante vicino -), Batraciani (*Rospo*), Uccelli (specie indeterminate), conchiglie terrestri (*Helix aspersa*), conchiglie marine (*Ostrea larga*, *Cardium edule*).

Il nuovo elenco dei vertebrati fossili della grotta di s. Teodoro presenti nel Museo di Palermo, aggiornato dopo una revisione che ha tenuto conto dei più recenti lavori sui mammiferi quaternari siciliani e comprensivo dei fossili rinvenuti in scavi successivi, risulta:

MAMMALIA

- *Homo sapiens sapiens*
- *Crocuto crocuta spelaea* (iena)
- *Canis lupus* (lupo)
- *Vulpes vulpes* (volpe)

- *Ursus* cfr. *arctos* (orso)
- *Bos primigenius siciliae* (uro)
- *Bison priscus siciliae* (bisonte)
- *Equus hydruntinus* (cavallo di piccole dimensioni)
- *Cervus elaphus* (cervo)
- *Cervus elaphus siciliae* (cervo)
- *Dama dama* (daino)
- *Ovis* sp. (o altro ruminante vicino)
- *Elephas mnaidriensis* (elefante)
- *Elephas falconeri* (elefante nano)
- *Hippopotamus* sp. (ippopotamo)
- *Sus scrofa* (cinghiale)
- *Hystrix cristata* (istrice)
- Batraci indet.
- Uccelli indet.

L'abbondanza dei reperti e l'ottimo stato di conservazione hanno consentito una attribuzione specifica certa e la possibilità di fare alcune osservazioni. Così, le moltissime tracce di rosicchiamento sulle ossa di alcuni erbivori, fenomeno già osservato da Anca, ha fatto ipotizzare che la

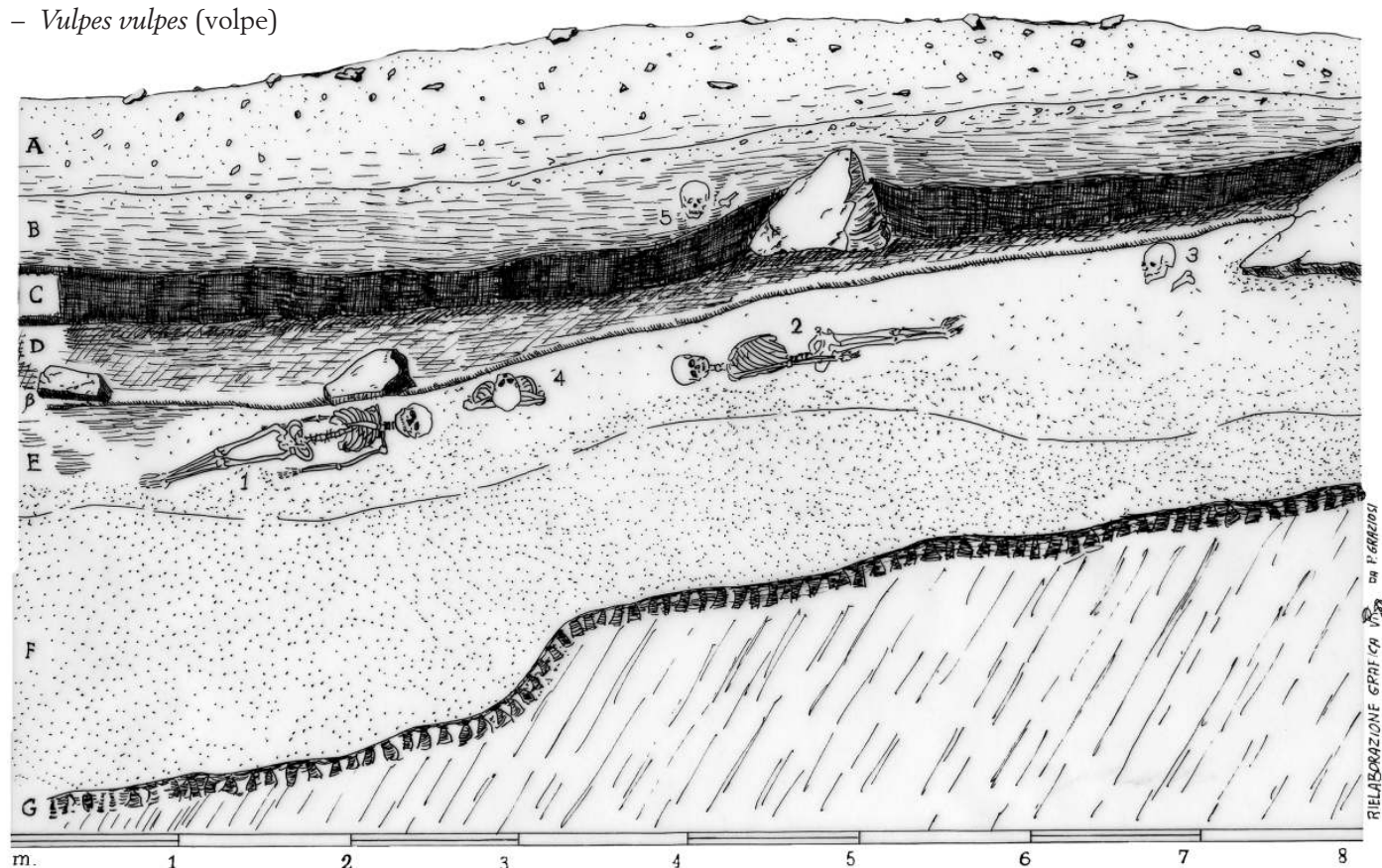


Fig. 5 - STRATIGRAFIA DEL DEPOSITO (da C. MAVIGLIA)

- A) STRATO DI TERRICCIO STERILE, CON CIOTTOLE A SPIGOLI VIVI CADUTI DALLA VOLTA DELLA CAVERNA.
 B) STRATO CULTURALE COMPRENDENTE QUASI ESCLUSIVAMENTE OSSA SPACCATE, AVANZI DI PASTI, CARBONI E SELCI. (A) GROSSA PIETRA DI FOCOLARE DI QUARZITE. - FAUNA: EQUUS HYDRUNTINUS, CERVUS, SUS, BOS.
 C) STRATO DI TERRICCIO SABBIOSO CONTENENTE GLI SCHELETRI UMANI; NELLA PARTE INFERIORE CONTIENE: ELEPHAS ANTIQUUS, HJAENA CROCUTA, CERVUS. ASSENZA ASSOLUTA DI INDUSTRIA LITICA.
 C) FONDO DELLA CAVERNA DOVE SI È ARRESTATO LO SCAVO. ESSO È COSTITUITO DALLO STESSO TERRICCIO SABBIOSO DELLO STRATO C.
 1) SCHELETRO TROVATO DURANTE L'ASSAGGIO DEL 1937. SCHELETRO N. 1.
 2) CRANIO TROVATO NEL 1938. CRANIO N. 2.
 3) CRANIO TROVATO NEL 1940.
 4) SCHELETRO CHE TROVASI TUTTORA IN SITU E DEL QUALE SPORGE L'ILIACO DESTRO.

grotta sia stata a lungo abitata dalle iene come testimonianza anche dall'abbondanza di coproliti rinvenute nel sito.

Alcune specie come il bue, il cervo ed il bisonte presentano dimensioni più piccole rispetto alle stesse specie continentali.

Infine dall'insieme faunistico si evince che i reperti provenienti dalla grotta di San Teodoro possono essere attribuiti a due momenti cronologicamente distinti. Il primo corrispondente al livello più basso, comprende: *Bos primigenius siciliae*, *Bison priscus siciliae*, *Equus hydruntinus*, *Cervus elaphus*, *Cervus elaphus siciliae*, *Dama dama*, *Elephas mnaidriensis*, *Elephas falconeri*, *Hippopotamus* sp. Specie tutte che hanno caratterizzato la Sicilia circa 200.000 anni fa. Il secondo momento è caratterizzato dall'*Equus hydruntinus*, dal *Cervus elaphus*, dall'*Homo sapiens sapiens* e dalle culture del paleolitico superiore. Questo momento si colloca nettamente nel Paleolitico superiore (10.000 anni fa +/- 2.000 anni). I due "momenti faunistici" possono essere spiegati con due immigrazioni dalla penisola italiana.

I resti umani della Grotta di San Teodoro

La Grotta di San Teodoro rappresenta uno dei capisaldi per la conoscenza del Paleolitico superiore nel Mediterraneo. Le sepolture, le prime e finora le uniche rinvenute in Sicilia, hanno offerto dati di eccezionale interesse per la conoscenza dei più antichi abitatori della Sicilia.

Complessivamente sono stati rinvenuti i resti appartenenti a 7 individui di cui tre attribuiti a femmine e quattro a maschi. Le analisi effettuate sui reperti hanno messo in luce che tutti gli individui sono adulti e scheletricamente robusti. L'usura dei denti centrali è indice di un utilizzo per scopi non solo alimentari (terza mano). Gli scheletri più completi hanno consentito di calcolare la statura, la cui media è attestata intorno a 1,64 m. La forma del cranio è dolicomorfa cioè lungo, stretto e alto con mandibole robuste. Presumibilmente il sito ha visto una lunga occupazione preistorica e sin dalle prime valutazioni l'appartenenza di ST 5 al Paleolitico superiore è risultata dubbia. Da ciò e da altre valutazioni si deve la convinzione che non ci sia una relazione temporale stretta tra gli individui rinvenuti.

Il rito di inumazione

Il cadavere veniva deposto in una fossa poco profonda, scavata nel suolo vergine della caverna, oppure in parte, nei lembi di focolare che incominciavano a costituirsi sul deposito di base sterile o nei suoi avvallamenti. Il cadavere era collocato lungo disteso, supino, oppure sul fianco sinistro senza un orientamento prestabilito... le braccia lungo i fianchi... il corpo era circondato, a quanto sembra intenzional-

mente, di ossa di animali, di ciottolotti ed è probabile che fosse anche ornato con collane di denti di animali... La salma era appena ricoperta da un leggero strato di terra, e al di sopra della fossa richiusa, veniva sparsa dell'ocra a costituire uno straterello di circa 5 cm di spessore uniforme e continuo che si estendeva ininterrotto su tutte le sepolture, ma dal quale qualcuna delle inumazioni non era ricoperta che parzialmente... (Graziosi, 1947)

Individuo N. 1: "Thea" (Scheletro quasi completo). Lo scheletro riposava coricato sul fianco sinistro, disteso parallelamente all'asse della caverna, con la faccia rivolta verso la parete opposta ed i piedi tesi verso l'apertura. Lo strato d'ocra correva sopra lo scheletro, e subito sopra l'ocra vi era prima uno straterello con rari carboni e selci, quindi cm. 80 di deposito costituito da ossa spaccate, selci quarziti e carboni. Poesia altri 40 centimetri di terriccio sterile, formante l'attuale piano della caverna (C. Maviglia, 1941).

...dodici elementi di collana costituiti da dodici canini di cervo elafò perforati, trovati insieme ai resti dell'inumato e probabilmente facenti parte del suo corredo funebre (Graziosi, 1947).

Individuo N. 2: rappresentato dal solo cranio è stato rinvenuto da Carlo Maviglia nel marzo 1938. Si trovava a poca distanza dallo scheletro n. 1, ad un livello leggermente più alto, ma sempre sotto l'ocra. Il cranio riposava in posizione

supina... con la calotta cranica volta verso l'ingresso della grotta, ed i piedi verso l'interno, in linea leggermente diagonale. Le condizioni di conservazione non erano buone, purtuttavia si poté raccogliere quasi tutto il cranio... Il resto dello scheletro, che avrebbe dovuto trovarsi, se si fosse eseguito subito lo scavo, fu malauguratamente disperso, dallo scavo clandestino fatto da qualche ignoto cercatore di fossili o di tesori (C. Maviglia, 1941).

Individuo N. 3: è rappresentato dal cranio, dall'epistrofeo, dall'atlante, qualche altra vertebra, una scapola, una testa d'omero, una clavicola, alcune falangi della mano destra ed altre della sinistra. I resti furono recuperati da C. Maviglia nel marzo del 1940. La posizione di questo non è del tutto chiara, mentre il mascellare inferiore si presentava verticalmente con la mandibola intatta, quello superiore con le altre parti del cranio si trovava schiacciato e rovesciato sulla sua destra... aderenti al mento si trovavano alcune falangi della mano sinistra come se questa avesse coperto la bocca,

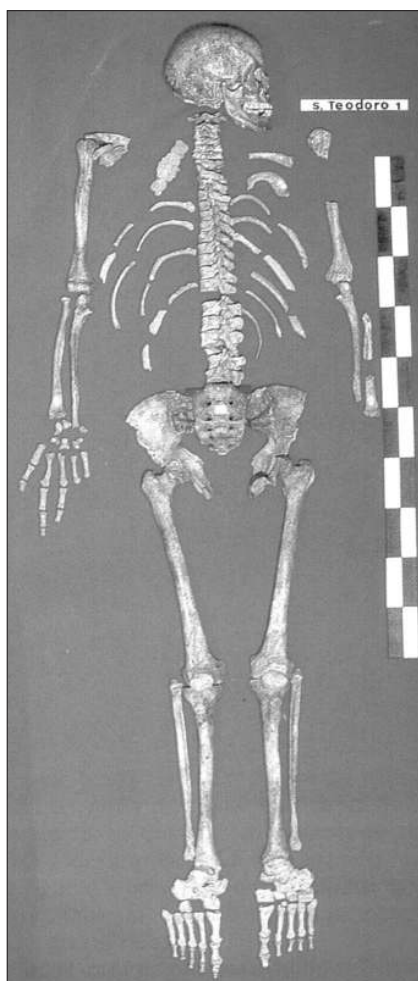


Fig. 6 - L'INDIVIDUO N. 1 "THEA" CONSERVATO PRESSO IL MUSEO GEOLOGICO "G.G. GEMMELLARO"

mentre altre della mano destra erano poste un poco più in basso (C. Maviglia, 1941).

Individuo N. 4: scoperto nel 1940 da C. Maviglia... La campagna di scavo fu effettuata nel 1942 dallo stesso Maviglia e da Paolo Graziosi, ma già il deposito era stato visitato da ...*precedenti frugatori che avevano asportato tutta la parte toracica fino al bacino* (Graziosi, 1947)... *La salma era inumata normalmente all'asse della caverna e quindi della vecchia trincea, coi piedi rivolti ad est, cioè verso la parete della grotta. Quando iniziammo lo scavo le ossa dell'anca affioravano nella sezione; trovammo quindi il bacino, gli arti inferiori al completo, l'avambraccio destro con l'estremità distale dell'omero, ... del braccio sinistro rimanevano solo alcune ossa della mano, le quali giacevano al di sotto dell'osso iliaco come se il cadavere fosse stato inumato con la sinistra posta al di sotto della regione glutea... presso il femore sinistro all'altezza della mano, trovammo l'estremità di un ramo di corno di cervo e qua e là qualche altro frammento di ossa dello stesso animale ...Essi davano l'impressione di essere stati deposti intenzionalmente accanto al cadavere...* (Graziosi, 1947).

Individuo N. 5: scoperto nel 1942 da Paolo Graziosi e Carlo Maviglia, è costituito dal *cranio mancante di buona parte della faccia, gli omeri frammentari e qualche vertebra frammentaria. ...per quanto riguarda il cranio isolato, e le poche ossa frammentarie ad esso pertinenti dello strato B, vale a dire di un livello più alto di quello delle altre inumazioni, non sono in grado di stabilire con sicurezza se si trattasse di ossa inumate o soltanto abbandonate nel focolare...è certo però che non ci fu possibile di notare tracce sicure di sepoltura ...Essi giacevano in pieno focolare, mescolati alle numerose altre ossa di animali ed alle abbondanti selci lavorate, e in stato di conservazione assai precario* (Graziosi, 1947).

Individuo N. 6: recuperato da C. Maviglia tra il 1942 e il 1947 è rappresentato da un cranio femminile di età inferiore a 25 anni, custodito presso l'Istituto di Paleontologia Umana di Firenze.

Individuo N. 7: Anch'esso recuperato da C. Maviglia si trova custodito presso il Museo di Storia Naturale di Milano. Si tratta di un reperto frammentario costituito da porzione del cranio e della mandibola. I resti appartengono ad un individuo di sesso maschile con un'età stimata tra i 25 e i 30 anni con caratteristiche morfologiche e morfometriche affini agli altri individui. Le tracce di ocre sulla porzione frontale e sulla mandibola indicano un rito di inumazione.

- ANCA F., 1860 - Note sur deux nouvelles grottes ossiferes découvertes en Sicile en 1859. - *Bulletin de la Société Géologique de France*, Paris, S. 2, 17: 684-695.
- ANCA F., 1867 - *Palaeoetnologia sicula* - Giorn. di Sc. Nat. ed. Ec., Palermo, 15 pp.
- ANCA F. & GEMMELLARO G.G., 1867 - *Monografia degli elefanti fossili della Sicilia* - Tip. Lorusnaider, Palermo, pp.
- BONFIGLIO L. & BURGIO E., 1992 - *Significato paleoambientale e cronologico delle mammalofaune pleistoceniche della Sicilia in relazione all'evoluzione paleogeografica* - *Il Quaternario*, Napoli, 5 (2): 223-234.
- BURGIO E., 1997 - *Le attuali conoscenze sui mammiferi terrestri quaternari della Sicilia* - In *Prima Sicilia*, Ediprint Palermo.
- BURGIO E., DI PATTI C., 1990 - *I Vertebrati fossili della Grotta di San Teodoro* (Acquedolci - Sicilia). *Il Naturalista Siciliano*, S. IV, XIV (1-2), pp. 1 - 19, Palermo.
- DE GREGORIO A., 1924 - *Mammiferi quaternari di Sicilia*. - *Annales de Géologie et de Paléontologie*, Palermo, 28 livr.
- DE GREGORIO A., 1925 - *Mammiferi quaternari di Sicilia* - *Annales de Géologie et de Paléontologie*, Palermo, 39-43 livr.
- FABIANI R., 1928a - *Cenni sulle raccolte di Mammiferi Quaternari del Museo Geologico della R. Università di Palermo e sui risultati dei nuovi saggi esplorativi* - *Boll. dell'Ass. Min. Sic.*, Palermo, anno 4, n° 5: 25-34.
- GRAZIOSI P., 1943 - *Gli scavi dell'Istituto Italiano di paleontologia Umana nella grotta di S. Teodoro (ME)* - *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat.*, Firenze, 52, 82-99.
- GRAZIOSI P., 1947 - *Gli uomini paleolitici della grotta di S. Teodoro (ME)* - *Riv. di Sc. Preist.*, Firenze, 2, fasc. 2-3, 123-224.
- GRAZIOSI P. & MAVIGLIA C., 1946 - *La grotta di S. Teodoro (ME)* - *Riv. di Sc. Preist.*, Firenze, 1 (4), 277-283.
- LEONARDI P., 1939 - *Quarziti paleolitiche della grotta di S. Teodoro (ME)* - *Arch. Antrop. Etnol.*, Firenze, 70, (2-4), 6.
- LEONARDI P., 1941 - *Contributo alla conoscenza dell'industria paleolitica della grotta di S. Teodoro in provincia di Messina* - *Quaartor*, Berlino, 3, 156-160.
- MAVIGLIA C., 1941 - *Scheletri umani del paleolitico superiore rinvenuti nella grotta di S. Teodoro (ME)* - *Arch. Antrop. Etnol.*, Firenze, 70, 94-104.
- MAVIGLIA C., 1942 - *I microbulini dell'industria litica della grotta di S. Teodoro* - *Arch. Antrop. Etnol.*, Firenze, 71, 90-94.
- TRICOMI G., 1938 - *Cenni su un recente assaggio nella Grotta di San Teodoro in Provincia di Messina* - *Boll. Soc. Nat. Econ*, Palermo, 20: 1-4.
- VAUFERY R., 1928 - *Le Paléolithique Italien* - *Arc. de L'Inst. de Paléont. Humaine*. Paris, 3.
- VAUFERY R., 1929 - *Les éléphants nains des îles méditerranéennes et la question des istmes pleistocènes* - *Arc. de L'Inst. de Paléont. Humaine*, Paris, mém. 6, pp. 1-220.

1) "Il comprensorio dei Nebrodi ospita al suo interno un Parco Regionale che racchiude un'infinità di emergenze naturalistiche e tra queste, numerose emergenze geo-paleontologiche. Mentre il patrimonio paesaggistico, botanico e zoologico è ben conosciuto e fruito, grazie all'opera di divulgazione che ne è stata fatta, poco o nulla si conosce del patrimonio geo-paleontologico. L'abbondanza di siti geologici e paleontologici di particolare interesse, la varietà di forme e strutture geologiche costituiscono un patrimonio particolarmente rilevante che merita di essere divulgato. Inoltre

la rarità, l'alto valore educativo e l'attrazione estetica, in esso contenute, potrebbero rappresentare non solo una palestra per tutti coloro che vogliono accostarsi alle Scienze della Terra, ma anche un momento privilegiato e un fattore di crescita durante la fruizione del tempo libero" (DI PATTI, CAROLINA, *Galati Mamertino e i suoi fossili*, in AANSA 2006, p. 114).

Questo aspetto specifico è tornato negli ultimi anni all'attenzione degli studiosi (cfr. BONFIGLIO, LAURA, *Fossili quaternari nell'area dei Nebrodi, documenti per 200.000 anni*

di storia della Sicilia e per il suo futuro sviluppo, in "Miscellanea nebroidea", ed. Rotary Club S. Agata di Militello, 1999, pp. 37-62).

Con questo saggio breve la Di Patti ci presenta e commenta alcuni momenti delle scoperte fatte presso la Grotta di San Teodoro presso Acquedolci in provincia di Messina (S.G.V.).

2) Il Museo Geologico si trova in Corso Tukory, 131 ed è aperto al pubblico dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dal lunedì al venerdì dalle ore 15.00 alle ore 18.00.